

G

Pavia 14 Aprile 1873.

Carissimo Collega

Se vi lamentate di me perchè non vi scriva che quando ho bisogno di Voi, avrete un po' di ragione. Però pensando che Voi siete in buona posizione press'apoco uguale alla mia, e come il tempo vi sfugga da tutte le parti dovendo fare il peritore di due padroni, o tre se occorre; e per di più considerando che in grazia di questo benedetto Compendio mi tocca far la figura di perpetuo pecatore; pensando a tutto questo, però che non avrete difficoltà a perdonarmi un po' il mio silenzio; e se non vi riesce, ve ne domanderò sopra ufficiale.

Ora veniamo al buono. Sempre in favore del Compendio ho bisogno che mi ajutate a procurarmi qualche pice fresco di Cortusa Maritima, Glauca maritima e Tridentata europea - La prima probabilmente l'avrete nell'orto; per le altre potete forse indicarmi qualche mezzo d'averle. Già sapete il modo d'inizio. Spiccate alcuni fiori e poteteli tra due focchi di bambagia in una busta da lettere, o meglio in una piattola da pegiare, metteteci una fascia come se dicono stampato, e indirizzate a me, colla qualifica campioni senza valori nella proprietà.

Se poi alle tre specie sopraindicate poteste per fortuna aggiungere
una specie qualunque di Aretia e di Andropace tanto meglio.
Il lavoro nostro procede adagio, un po' per la difficoltà di trovare
un incisore che possa e sappia lavorare direttamente nel genere con
cui s'è cominciato; un po' perchè ho poco tempo da dedicarsi, un
po' per mancanza di materiali vivi. Direte che le illustrazioni
anatomiche si trovano già belle e fatte. Sta bene; ma nel maggior
numero de' casi mancano le figure dell'ovulo, del polline e del seme;
e io tengo a che questi tre organi siano rappresentati in tutti i
generi; e forse la parte unica veramente originale che mi riper-
do. Ora, almeno per l'ovulo, ho bisogno sempre di piante fresche.
L'imminente pubblicazione il fascicolo 12° colle Assarantacee,
Chenopodiacee et nel testo; le Euphorbiacee, Rafflesiacee, Balan-
oforce et nelle tavole.

La mia posizione attuale, quantunque aggravata dal lavoro,
sarebbe buona se non avessi a che fare con un uomo di una
vanità egri permalosa e puerile da rendersi goffo, ingiusto, inca-
pace di giudicare a proposito mai gli uomini e le cose. Aggiungete

che invece da una vera mania burocratica, la più pedantesca
e minuziosa che ~~una~~ mai possa immaginare un ragioniere della
corte dei conti, o della direzione del lotto; e quindi di far note
noterelle, in doppio in triplo, lettere in triplice sempre triplicate
e anche quadruplicate, di impiantare registri, cataloghi, ~~pubblici~~
in bell brutto e in bello: immaginatevi che si stampa tanta carta
~~che~~ quanto basterebbe per una prefettura; immaginatevi che
per tre individui che lavorano perennemente nel laboratorio ve n'ha
quattro che fanno da segretario, vice, ~~parante~~ funzione, e incarica-
to.... E dopo tutto questo, figuratevi che gusto dev'essere il
mio - Se lo si facesse io, noi del laboratorio non dovremmo
avere un giorno di vacanza, per la sola ragione che egli non si
argenta mai la Paura, e sarebbe che gli stegiamo sempre alle
coste come una guardia palatina!

Aggiungete che il lavoro è pesante e difficile, massime
indirizzandolo come vorrei sulla strada così ben tracciata dai
micologi attuali della morfologia microscopica. Vi dico io che
bisogna portare una pazienza da S. Antonio, e talora sopportare

un tempo e una fatica immensa per me concluder nelle talvolta, e
ben poco. E un lavoro che bisogna fare tutto a proprie spese,
a rischio talvolta di perderli l'argento e le peggie —

Quest'anno ho fatto meno la coltivazione delle diverse forme
della Pleopora herbarum. Fortunatamente, dopo cinque mesi di
lavoro, mi è riuscito di ottenere sopra vetro, entro mezzi trasparenti,
e pure da paragoni, le diverse forme indicate dagli autori, compresi
i peritici colle ascospore, e i peritici, in tutti i loro stadii. Sarà
un lavoro che messo in poche parole potrà essere compendioso
in una pagina di in quarto, e che mi sarà costato otto mesi di lavoro!

Ma alla fine di quest'anno non so se potrò continuare a popingere
questo pezzo di sifto che minaccia di stracciarmi lo stomaco, e
di il bulbo di miei due occhi —

Intanto se vi occorre qualche cosa d'ipponete di me; salutate con
gli Orsboni, e il Lugana, state sano, e vedete alla
più sincera amicizia del vostro
Agosto Collega
G. G. G.